

TV. La soubrette da domani su Raidue con «Carramba che sorpresa»

Torna la Carrà nazionale Ma stavolta fa l'inglese

Carramba che sorpresa ritorna la Carrà. Da domani sera su Raiuno, la Raffaella italo-spagnola nempra per due ore la serata degli italiani che avranno voglia di assistere ad una serie di sorprese «ngorosamente vere» e accuratamente studiate con l'aiuto di parenti e amici, per fare felici un po' dei presenti in sala vip e sconosciuti. Il programma non è ancora iniziato ed è già ana di polemica con la Fininvest che ne ha in cantiere uno simile



MARCELLA CIARNELLI

ROMA Natale come Pasqua. Grazie a Raffaella Carrà e alle sorprese (non quelle che di solito si trovano nelle uova di cioccolato) che proporrà al pubblico nel programma che da domani sera segnerà il ritorno alla grande su Raiuno in prima serata della show woman dopo il volontario esilio professionale in Spagna peraltro ricco di successi. Sotto l'albero (e non dentro l'uovo) e poi per altre otto settimane Carramba che sorpresa proporrà una serie di situazioni di cui sarà protagonista innanzitutto il pubblico. O almeno quelli che d'accordo con gli autori della trasmissione (la stessa Carrà, Giorgio Arsu, Giovanni Benincasa, Fabio di Iorio e Sergio Japino cui è affidata anche la regia) avranno portato nella sala dell'Auditorium della Rai il giorno parente o amico cui è destinata la sorpresa. Che potrà essere di ogni genere certamente bella e che garantirà ai suoi autori così sorprendenti da assicurare lacrime o salti di gioia, sorrisi e abbracci rigorosamente autentici in diretta. Per garantire la riuscita della sorpresa almeno nella prima puntata alla

presentazione della trasmissione non sono stati molti i particolari forniti. Infatti ognuna delle cinquecento persone vip e sconosciute che domani sera occuperanno le poltroncine rosse dell'auditorium potrebbe essere la destinataria di una delle sorprese previste in scaletta. Sull'autenticità di ogni passaggio della trasmissione fino alla sorpresa finale, la Carrà ha molto insistito. Di più non ha voluto aggiungere, dato il genere se non che il programma è ispirato ad un format inglese, *Surprise surprise*, i cui diritti sono stati acquistati da tempo da Raiuno e che niente ha da spartire con *Scherzi a parte* visto che la parola della Carrà «le nostre saranno belle sorprese, non scherzi o spetti». La precisazione sull'originalità del programma è stata resa necessaria dal fatto che scoppierà inevitabile la polemica (e forse qualcosa di più) con la Fininvest. Canale 5 ha già presentato un mese fa (e molto in anticipo sulla messa in onda) un programma dal titolo *Lettere a sorpresa* che in qualche modo potrebbe essere simile a

quello che va in onda da domani. Da piangere a copia ogni parola andrà bene per raccontare la battaglia che vedrà contrapposte le due ammiraglie della televisione italiana. Ma alla vigilia del debutto nell'auditorium si respira un'aria di attesa rilassata resa più interessante dal fatto che quello di domani è lo spettacolo che segna il ritorno televisivo della Carrà, l'ex più amata dagli italiani in corsa per tornare ad esserle Capelli biondo grano come al solito in forma splendida. La Raffaella nazionale (che diede l'addio al pubblico italiano sull'onda del successo di *Ricomincio da due*) ha mostrato di essere pronta a riprendersi il suo pubblico (che in un recente sondaggio le ha riconosciuto un indice di gradimento pari a quello del Papa). La grinta e la professionalità è nota non le mancano. Quello che va verificato sul campo è quanto potrà reggere una trasmissione che basata com'è sulla sorpresa inevitabilmente con il passare delle settimane potrebbe essere «scoperta». L'impegno a reggere (e non a cercare sorprese più divertenti ma addomesticate) è

stato più volte ribadito. D'altra parte troppo recenti sono i ricordi di trasmissioni basate anch'esse sulla sorpresa dei partecipanti e che poi si sono dimostrate delle colossali bufale perché la Rai rischiò una figuraccia. «Abbiamo già ricevuto più di tremila lettere di gente che vuol partecipare al programma», spiega la Carrà - «le abbiamo selezionate ed abbiamo escluso subito i professionisti dei giochi televisivi». Per quanto riguarda l'originalità della nostra proposta devo dire che la mia idea esiste da tempo ed è stato il capostipite di Raiuno Brando Giordani a volere che ci cautelassimo nei confronti di altre reti italiane acquistando l'idea guida del programma inglese. Devo dire che ha avuto ragione. Sempre di Brando Giordani è stata l'idea di riportare la Carrà in tv subito in prima serata. Lei dice con modestia avrebbe preferito una ripresa più soft magari nella fascia meridiana. Tornando al programma durerà circa due ore e sarà sulla falsariga della vita quotidiana di ognuno suddiviso in vari segmenti tv quotidiana appunto emozioni e manie. Non mancheranno i collegamenti esterni affidati all'invitato speciale Giorgio Comaschi e momenti di spettacolo che vedranno insieme alla Carrà la presenza di Gianfranco D'Angelo. Proprio a loro due è affidata una parodia che andrà in onda domani e che non poche perplessità ha suscitato i due impensieriranno Luciano Pavarotti e la sua segretaria Nicoletta Mantovani. Entrare nelle vicende private di un personaggio pubblico che sorpresa è?



Rossi, Jovanotti & C. per Sarajevo

Paolo Rossi e Jovanotti, Teresa De Sio e Angelo Branduardi, Eugenio Finardi e Francesco Baccini, Raf e Gino e Paoli e poi... L'appuntamento è per la sera di Natale, ma non sarà solo un concerto a più voci dedicato alle Jugoslavia. I numerosi artisti che hanno dato la loro adesione all'iniziativa di «Ho bisogno di te» (su Raidue domenica, dalle 20.50 fino a notte, dal teatro Goldoni di Venezia) hanno scelto di «regalare» un intervento di eccezione. Finardi è partito con una troupe per Sarajevo, dove ha girato un reportage. Raf offre la sua testimonianza da Karlovac, in Croazia, il più grande campo profughi jugoslavo: è questa anche la destinazione finale di un convoglio di regali per i bambini il cui viaggio verrà seguito nei 145 minuti del programma. Jovanotti voleva andare a girare un servizio in Ruanda, ma il paese è ormai off limits, per questo ha promesso invece un intervento straordinario in trasmissione. E altri canteranno: Paolo Rossi insieme a un gruppo di amici e a Baccini. E poi Fabio Concato con Rosanna Casale, Branduardi con Finardi, Gli Avion Travel con Samuele Bersani, Ancora Dodi Battaglia (dal Pook) con Musella (già Pfm) e Solisti.

«L'isola» di Eco diventa un film. Dirige Spielberg?

C'è anche la richiesta della Amblin, la casa di produzione dei kolossal di Steven Spielberg, tra i motivi che si stanno contendendo presso la Bompiani i diritti cinematografici dell'isola del giorno prima ultimo romanzo di Umberto Eco che in Italia ha venduto mezzo milione di copie ed è stato tradotto in sette lingue. In lizza anche Jean-Jacques Annaud, il regista francese che nove anni fa realizzò *Il nome della rosa* dal fortunatissimo best-seller di Eco. L'ultima parola sul casta il regista e il produttore spetterà comunque all'autore.

Sta bene Menotti operato alla testa

Sono «soddisfacenti» le condizioni generali e soprattutto quelle «neurolgiche» di Gian Carlo Menotti, il musicista fondatore e direttore del festival dei Due Mondi operato l'altro ieri all'ospedale di Terni. Il ricovero si è reso necessario per asportare l'ematoma sub-durale causato dalla caduta accidentale avvenuta cinque giorni fa nella sua casa di Spoleto. Oggi il maestro potrebbe essere trasferito dalla terapia intensiva e sottoposto a un periodo di osservazione.

In vendita all'asta la biancheria di Greta Garbo

È in vendita la biancheria intima della divina Greta Garbo messa all'asta a New York. I purmani fan di memorabilia non sono stati sufficientemente attratti dalle culotte di stoffa color avorio con le iniziali dell'attrice messe all'asta da Christie's. Quotatamente invece le lettere d'amore inviate dalla Garbo all'attore Gilbert Roland battute senza troppe difficoltà a 27 milioni di lire.

IL CONCERTO/1. Il tributo a Ciampi

Ricorda con rabbia I giovani e Piero

ALBA SOLARO

ROMA Piero Ciampi «cantautore anarchico livornese e comunista» secondo la sua personale definizione, come oggetto di culto postumo sembra piuttosto difficile da gestire. Più o meno quanto poteva essere difficile da gestire quando era vivo. Scomodo una vera spina nel fianco per la discografia di vent'anni fa per il mercato anche per il salotto buono del cantautorato. Come lo prendi uno che canta «Sono quarant'anni che ti voglio dire ma vaffanculo te e tutti i tuoi cari. Ma come? ma sono secoli che ti amo cinquemila anni e tu mi dici di no? / Sai che cosa ti dico? Vaffanculo». Un vaffanculo sincero e spietato. Ciampi non era nato semplicemente per *epote le bourgeoisie* ma se ovviamente la cosa non mancava di divertimento. Lo bruciava una specie di malinconia rabbiosa una vocazione da poeta marginale e irriducibile. Troppo strano per i suoi tempi Ciampi si rivela maledettamente affascinante per i nostri. Quando era vivo prima che un tumore alla gola se lo portasse via quindici anni fa, non era mai riuscito a far parlare tanto di sé quanto in questi giorni. C'è un film in lavorazione sulla sua vita (ma i tre registi sembrano in lite fra loro e la produzione in pericolo) c'è uno spettacolo teatrale (*L'assenza è un assedio*) monologo di canzoni e parole protagoniste Ottavia Fusco in scena da oggi al Teatro Studio del XX Secolo di Roma) c'è un nuovo disco di rarità inedite provini e brani live tra cui l'imperdibile performance al Premio Tenco del '76 da oggi nei negozi. C'è stato al Branaccio di Roma la notte scorsa un lungo concerto - quattro ore - che ha visto impegnati in omaggi ciampiani edili e inediti ventiquattro fra cantanti e gruppi soprattutto dell'ultima generazione: il tutto ripreso di Raidue (che lo trasmetterà il 26 e 27 dicembre in *Tenore e la notte*) e di RadioDue (che lo metterà in onda il 21). Un'operazione enciclopedica negli intenti, svolta dai giornalisti e discografici Giuseppe De Grassi impegnato da parecchi anni in questa sorta di sacrosanta ricerca

per la «riscoperta» di Ciampi ma che nel concreto si è risolta in una passerella con troppi tempi morti, impendibili problemi di acustica, una conduzione ingessata e celebratoria che a Ciampi difficilmente sarebbe piaciuta (a parte forse il vaffanculo del cantante degli Ottavo Padiglione alla bionda presentatrice tv) e comunque inevitabile come sempre accade quando le esigenze di ripresa televisiva arrivano al primo posto. E si che l'idea di fondo era davvero bella quella di mettere in gioco i giovani. Anche perché nel frattempo più di uno di loro ha iscritto Ciampi nel proprio repertorio. La Crus - tra gli ospiti più intensi dell'altra sera - hanno inciso una versione de *Il uno che avrebbe probabilmente fatto tremare le vene ai polsi allo stesso Ciampi con un mantimento modernissimo stupefatti che in otto righe si possa dire tutto sulla vita. E i Sette Out hanno recuperato tra le loro cover *Andare camminare lavorare* in tutta la sua (purtroppo) attualità. Ma al Branaccio hanno cantato un altro pezzo, *Mercato per chi*. L'altra idea di De Grassi era di far corto-circuitare alcuni dei musicisti con versi inediti di Ciampi e affidarli loro la scommessa di prendere quei versi e farci delle canzoni. Ognuno ovviamente l'ha fatto a modo suo. Lou Dalain ne hanno fatto un canto in occitano (*Lupo*). Mazapegui hanno tra sportato Ciampi nell'idioma babilonico del rock tenco. Dodi Moscati e Marco Ongaro hanno cucito addosso a *Sar attento un thy* il ritmo blues casareccio Umberto Bindi ha finto con il lato più cupo del cantautore livornese (*Uomo felice*). Il più grande di tutti è stato Vinko Capossela con *Mi è strigito l'amore*. E poi Nada (insieme a due Avion Travel), Alessandro Haber (con *Ha tutti le carti in regola*), Franco Califano (*Io che Ma na*), Ottavo Padiglione, Yo Yo Mundi, Ambrogio Sparagna. Una signora, a un certo punto della serata, si è andata indignata gridando «dov'è il poeta dove sono le vere canzoni di Ciampi?», assurdo purismo a cui Ciampi ne siamo sicuri avrebbe probabilmente risposto con un bel vaffanculo.*

IL CONCERTO/2. «Boombastic» in tour

Shaggy, il martello del raggamuffin

ROBERTO GIALLO

MILANO La pubblicità del *Levi's* avrà anche fatto da traino ma alla fine è un dettaglio come tanti. Il fatto vero è semplice semplice chi sente saltellare - alla radio o sotto i raggi laser del proprio cd - le cadenze stralenti di *Boombastic* si fa fatica a levarsi dalla testa il raggae selvaggio dei toaster giamaicani e soprattutto questo una nena divertente costruita su quattro quarti in levare che è la quintessenza del reggae: scansioni precise, tagli netti, testi spavaldi e ironici. E tutto ciò che pensate si annidi nell'immaginario carabico dal sesso all'amore dai tributi ai Sacri Maestri (alla ciarlataneria spicciola dell'intrattenitore dal ritmo pop da spiaggia agli ondulamenti dello ska). Shaggy vola alto: le classifiche di *Billboard* lo piazzano al primo posto e l'Italia lo premia più di tutti in Europa: la boa dei centomila di schi venduti è lì a girare. Shaggy viene da New York dove ha cominciato appena giunto dalla Giamaica a farsi strada come disc jockey. E anche qui siamo nella tradizione piena perché l'esplosione mondiale di quel pianetino verdissimo che sta appena sotto Cuba cominciò proprio così con feroci guerre di sound system e camion pieni di altoparlanti che battevano l'isola con di in perenne lotta. *Trasmissione che continua e che viene ricordata a ogni passo* tanto che Shaggy l'anno scorso si impose a tutti rimescolando *Oh Carolina* un brano ska di Byron & The Lee che spopolò nell'isola una quarantina di anni or sono. Ma raggae vuol dire soprattutto «nuosità dei corpi e marcellamento delle orecchie». Ed ecco che Shaggy apre il suo concerto milanese dopo un'introduzione a cura dei due vocalisti della banda proprio con un inalzare frenetico di ritmi. Miscela perfetta qui un raggae duro e rappallo qui un pop da spiaggia che sembra fatto apposta per accompagnare qualche sorso di rum. Ci poi gli hi hi più attesi come *Oh Carolina* appunto e la grande *In the summertime* scritta da Mungo Jeron nella notte dei tempi e oggi rive-

duta e corretta in chiave raggae. Rimane il ritornello e tutto il resto è un rimescolarsi di rime e di frasi a mitraglia. Non sono in tanti al Rolling Stone e nemmeno si vede quello zoccolo duro del raggae composto soprattutto da giamaicani immigrati che aveva presenziato in massa ai concerti di Shabba Ranks o di Yellowman. Shaggy non se ne cura e va avanti per la sua strada anche perché quelli che ci sono ballano dall'inizio alla fine e rispondono di buon grado ai ragionamenti di chi sta sul palco. Quel che conta è che sebbene ormai yankee d'adozione (ha fatto perfino la guerra del Golfo) dopo un'incerta domanda di arruolamento nei marines, Shaggy tenga ben presenti le origini della sua musica. Ma ci infila in linea con le tendenze dei black yuppies newyorkesi qualche sapore da club notturno sfumature jazzy echi cool come nella migliore tradizione trip hop che va per la maggiore. Poi inevitabile arriva l'omaggio dovuto a un piccolo medley per onorare il padre di tutti i reggaisti l'apostolo Bob Marley che ha portato al mondo intero il verbo di quell'immortale specifico musica le made in Jamaica. Partito in sordina il concerto decolla proprio lì e diventa rombo di tuono. Invece anche questo alle prime note di *Boombastic*, quando anche chi è corso al Rolling Stone convinto della popolarità recente di Shaggy si converte una volta per tutte. Tranquillo e gentilissimo Shaggy parla di sé come di uno che ha il reggae nel sangue ma che non si sdegna un approccio pop e questa potrebbe anche essere la chiave di un successo mondiale che il raggae non aveva forse mai nemmeno immaginato. O forse ancora una volta la spiegazione è più semplice e sta in quella piccola trance danzanna che picchia come un martello e che si chiama *Boombastic*. Che in Giamaica sta per qualcosa di sensazionale di stupefacente di grandissimo. Proprio come il colpo messo a segno da questo «mister lova lova» che ci saluta stasera da Firenze.

LA MUSICA DAL VIVO DI RETE 105. QUESTA SERA ORE 22,00 DAL PROPAGANDA Via Castelbarco, 11 - Milano. omnitel. QUESTA SERA ORE 22,00 DAL PROPAGANDA Via Castelbarco, 11 - Milano. RETE 105. PRIMA DI TUTTI.